

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Martedì 28 dicembre 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

RAGUSA

Da ieri nuovo dirigente alla Provincia regionale

m.b.) Ha preso servizio effettivo ieri l'ing. Carlo Sinatra, vincitore del concorso di dirigente del settore Viabilità della Provincia regionale di Ragusa. Carlo Sinatra, originario di Paterno, sino ad oggi ha prestato servizio presso la Provincia di Catania. Il neo dirigente ha sottoscritto il contratto con l'ente alla presenza del presidente Franco Antoci, del segretario generale Salvatore Piazza e del dirigente del personale Raffaele Falconieri. Da parte dei vertici della Provincia è arrivato il benvenuto e l'augurio di buon e proficuo lavoro. Il settore Viabilità è uno tra i più importanti e che nell'ultimo periodo è stato particolarmente attivo.

CHIARAMONTE

Strade, segnaletica da rifare sulla provinciale 10

●●● Il sindaco di Chiaramonte, Giuseppe Nicastro, ha chiesto al presidente della Provincia regionale di Ragusa, Franco Antoci, un intervento urgentissimo per il rifacimento della segnaletica orizzontale sulla strada provinciale 10 che collega Chiaramonte Gulfi e gli altri due Comuni montani di Giarratana e Monterosso Almo. Nelle ore serali gli automobilisti sono costretti a viaggiare in condizioni di estremo pericolo, per la mancanza della linea di mezzzeria che disorienta i viaggiatori, soprattutto quando la strada dell'altopiano è invasa dalla ricorrente nebbia. Il tratto stradale in questione è stato oggetto di un necessario intervento di rifacimento del manto stradale, ma ad un mese dalla posa dell'asfalto, non si ancora è proceduto al rifacimento della segnaletica orizzontale. (*CDV*)

Chiaramonte Provinciale pericolosa senza linee di mezzzeria

Antonio Nicosia
CHIARAMONTE GULFI

Spostarsi in direzione Ragusa è un vero incubo per gli automobilisti. La strada, per un lungo tratto, è stata oggetto del rifacimento del manto stradale. Lavori che hanno anche interessato la risistemazione del guardrail. Nessuno però ha pensato quanto sia necessaria la segnaletica orizzontale. Capita così che di sera serali, per alcuni chilometri, si viaggia senza punti di riferimento. Se poi cala la nebbia, tutto diventa ancora più pericoloso.

In quel tratto, in mancanza di punti di riferimento, si rischia di invadere la corsia opposta o d'andare fuori strada. Questa preoccupante situazione è stata posta all'attenzione del presidente della Provincia, Franco Antoci, dal sindaco di Chiaramonte Gulfi, Giuseppe Nicastrò, che ha chiesto un intervento urgentissimo per rifare la segnaletica orizzontale.

Il primo cittadino ha evidenziato come «la mancanza delle linee di mezzzeria rende difficile la circolazione. Per non parlare dell'estrema pericolosità per gli automobilisti in caso di nebbia (fenomeno molto ricorrente nel periodo invernale)».

Al fine di evitare che si registri qualche grave incidente, Nicastrò ha chiesto ad Antoci «di adoperarsi affinché in tempi brevissimi sia rifatta la segnaletica orizzontale». ◀

Vittoria Il numero non è univoco **Indicazioni sbagliate** **sulla strada per Acate**

VITTORIA. Come si fa a capire qual è il numero della provinciale che collega Vittoria ad Acate? Sulla segnaletica, a secondo della zona, si legge due (che dovrebbe essere quello esatto), dodici e in una non c'è scritto nulla. Nel caso ci fossero ancora dei dubbi, la segnaletica è importante per eventuali soccorsi e per capire dove ci si trova in caso di incidenti o di guasti ai mezzi. Chi transita su quella strada non ha riferimenti sicuri e corretti.

Stesso problema viene segnalato per il tratto che da Piombo

(all'altezza della rotatoria di Santa Croce, Vittoria, Scoglitti e Comiso) porta a Ragusa e che dovrebbe coincidere con le provinciali quattordici e quindici, ma dove si legge anche tredici.

Un monitoraggio sarebbe auspicabile anche per capire se si tratta di usura, vandalismo o riciclaggio di tabelle spostate da un'arteria all'altra. All'ufficio Viabilità della Provincia il compito di provvedere anche per non alimentare il pregiudizio di chi sostiene che l'ipparino sia poco attenzionato. ♦ (m.t.g.)

Scoperta la scultura di Orazio Barbagallo donata all'ente dal centro studi "La contea" **"Sguardo a Oriente" all'ingresso della Provincia**

Si chiama "Sguardo ad oriente" e raffigura una maternità. E' la statua che è stata scoperta all'ingresso del palazzo della Provincia, in viale del Fante. E' opera dello scultore Orazio Barbagallo, realizzata nel mese di luglio nel corso del simposio "Le fatiche di Ercole", nell'atrio del palazzo San Domenico a Modica.

A donare la statua alla Provincia è stato il Centro studi "La Contea", il cui presidente Paolo Failla ha scoperto la statua insieme al presidente dell'ente di viale del Fante Franco Antoci. Entrambi, dopo che la scultura è stata mostrata ufficialmente,

hanno avuto parole di elogio per l'alta opera di Orazio Barbagallo. Hanno, quindi, illustrato l'iter del progetto "Le fatiche di Ercole", che consentirà di decorare l'abitato di Modica con le altre quattro sculture realizzate nel corso della manifestazione.

La statua sistemata all'ingresso del Palazzo della Provincia è stata realizzata su un blocco di calcare duro. E' un monolite di rara intensità espressiva, che, nell'eleganza delle linee, riesce a donare all'osservatore il piacere di forti emozioni, principalmente connesse alla natura stessa del concepimento e della con-

tinuità riproduttiva e non lascia spazio a sentimenti negativi o, peggio ancora, a risentimenti.

Posta nel porticato dell'immobile di viale del Fante la scultura è anche protetta dalle intemperie. E rappresenterà una sorta di benvenuto a quanti si accingono a varcare l'ingresso del palazzo della Provincia.

Le altre quattro statue realizzate a luglio saranno sistemate nelle prossime settimane in diverse zone di Modica. A differenza di quella sistemata alla Provincia, le sculture di Modica resteranno di proprietà del centro studi "La Contea". ◀

«Archimede», quale futuro?

Il Consiglio d'istituto chiede l'accorpamento con l'indirizzo per geometri e l'istituzione di un museo

Itc "Archimede": il Consiglio d'Istituto chiede l'accorpamento con l'indirizzo per Geometri e l'istituzione del museo della Scienza, salvando il prezioso materiale in dotazione alla scuola. La richiesta è stata inoltrata al presidente della Provincia Regionale di Ragusa, Franco Antoci. "La realizzazione nei locali dell'Istituto - è detto, tra l'altro, in un documento - di un museo della Scienza e della Tecnica per consentire l'esposizione e la fruizione del patrimonio naturalistico, faunistico, scientifico e tecnico in possesso dell'Istituto per finalità didattiche, culturali e turistiche rivolte al territorio della provincia di Ragusa e della Regione. A tal proposito si fa presente che esiste già un progetto esecutivo presentato da questa Istituzione scolastica per la realizzazione di tale spazio museale e da tempo inviato all'Amministrazione provinciale. A sostegno di tale richiesta va tenuto presente che l'attuale collocazione dei beni che compongono il suddetto patrimonio rischia di comprometterne per sempre la loro fruibilità, trattandosi di beni che risalgono ai tempi della fondazione dell'Istituto".

A tale proposito va ricordato che l'Itc Archimede fu le prime scuole superiori istituite in Sicilia 135 anni fa. "Altra richiesta riguarda la "rimodulazione del dimensionamento di alcuni Istituti superiori della città con il conseguente accorpamento all'Itc Archimede dell'indirizzo tecnico per Geometri, in considerazione di una maggiore affinità degli indirizzi di studio e delle loro finalità didattiche e formative confermate dal recente riordino della Scuola secondaria superiore (all'interno dell'Istituto sono attivati gli indirizzi previsti dal settore Economico e l'attivazione del settore Tecnologico ne rappresenterebbe il naturale completamento". "D'altra parte, fino agli anni ottanta - viene fatto ancora rilevare nel documento - l'indirizzo per Geometri apparteneva all'Itc Archimede e proprio per motivi di dimensionamento vi fu incorporato, creando un "ibrido" senza alcun fondamento dal punto di vista didattico; il Riordino degli Istituti Tecnici fornisce l'occasione di ripensare tale scelta. L'accoglimento di tale proposta, tra l'altro, consentirebbe all'Amministrazione Provinciale, di ot-

timizzare l'utilizzo dei locali scolastici nella città di Modica, senza creare situazioni di commistione di scuole diverse all'interno di uno stesso Istituto, che sono difficilmente gestibili nella pratica quotidiana. A tale proposito, la cessione, temporanea, di una parte del nostro Istituto ad altra scuola, ha già provocato spiacevoli situazioni nella gestione degli spazi scolastici".

GIORGIO BUSCEMA

Progetto solidarietà

SCUOLA AMICIZIA

Uno scambio tra comunità per rinsaldare nuove e vecchie amicizie. E' il tema centrale dell'iniziativa «Ragusa chiama L'Aquila»

Uno scambio tra comunità per rinsaldare nuove e vecchie amicizie. E' questo il tema centrale del progetto "Ragusa chiama L'Aquila" che vedrà coinvolti alcuni istituti scolastici della provincia abruzzese che ospiteranno i ragazzi ragusani per una serie di scambi culturali che saranno poi ricambiati. Lo si fa anche grazie al prefetto de L'Aquila, di origine ragusana. Ieri mattina la presentazione del progetto con la speranza di un futuro migliore alla comunità abruzzese. Il progetto vede coinvolte sei scuole della provincia che si

gemelleranno con altrettanti istituti de L'Aquila nell'ambito di un progetto di solidarietà. L'incontro tra le scuole di due province lontane consente di esprimere la solidarietà alla città così duramente colpita dal terremoto, coltivando l'amore per il proprio territorio, per la storia, per le tradizioni, per le culture locali e le radici comuni.

Le attività che saranno svolte dalle scuole all'interno dei percorsi proposti promuoveranno lo scambio di esperienze, anche attraverso la mobilità e la conoscenza reciproca, come spiegato ieri dal preside della Ragumena di Ragusa, Girolamo Piparo, dal prefetto de L'Aquila, Giovanna Maria Iurato e dal prefetto di Ragusa, Francesca

Cannizzo, alla presenza, tra gli altri, del sindaco di Santa Croce Camerina, Lucio Schembari (la Iurato è originaria della cittadina) e del coordinatore del progetto stesso, il prof. Piero Dimartino. L'evento si inserisce a pieno titolo nell'ambito delle celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia: i ragazzi conoscono e apprezzano il

paese in cui vivono scoprendolo attraverso altri ragazzi, conoscendo anche le difficoltà nate dopo il terremoto. Le attività che saranno svolte dalle scuole all'interno dei percorsi proposti promuoveranno lo scambio di esperienze, anche attraverso la mobilità e la conoscenza reciproca. "Si è preso atto - spiega il coordinatore del progetto - della necessità di valorizzare le attività delle reti già esistenti ma anche delle opportunità formative e didattiche che possono nascere da una sinergia di intenti e di risorse tra gli enti firmatari del protocollo per sostenere la ricostruzione in senso lato". Ne è nato dunque un protocollo che è stato siglato ieri mattina anche dai presidi delle sei scuole abruzzesi coinvolte (il Besta di Ragusa, il Campailla di Modica, Ipsiar di Modica, il Berlinguer di Ragusa, la Ciaceri di Modica e la Palazzello di Ragusa). Lo scopo è quello di individuare percorsi educativi e formativi, nell'ambito dei curricoli delle scuole di appartenenza, confrontandosi e facendo conoscere ad altri il proprio ambiente di vita. Si intende anche sperimentare l'esercizio della "cittadinanza attiva", anche in termini di conoscenza del territorio e consapevolezza delle proprie scelte e dei propri comportamenti.

Presentato il progetto avviato da sei istituti per unire le due realtà attraverso la cultura **La scuola avvicinerà gli Iblei a L'Aquila**

Duccio Gennaro

Due provincie unite dalla solidarietà e dalla condivisione di tradizioni, cultura e storia. E' questa la sintesi di "Ragusa chiama L'Aquila", il progetto avviato da sei istituti ragusani insieme ad altrettante scuole abruzzesi.

Il progetto è stato presentato nella sala conferenze dell'istituto "Fabio Besta" dal coordinatore Girolamo Piparo, dirigente scolastico della scuola capofila, insieme al prefetto dell'Aquila, Giovanna Iurato, e di Ragusa, Francesca Cannizzo. Presente anche il presidente della Provincia Franco Antoci, il sindaco di Santa Croce Lucio Schembari, insieme ai dirigenti scolastici ed ai docenti coordinatori delle

scuole coinvolte: il circolo didattico Palazzello ed il comprensivo "Berlinguer" di Ragusa; il Liceo "Campailla", l'alberghiero "Principi Grimaldi" e la scuola comprensiva "Ciaceri" di Modica; la sezione del commerciale "Besta" di Santa Croce.

Il progetto prevede lo scambio di classi tra istituti omogenei delle due provincie e sarà realizzato nel corso di quest'anno scolastico in periodi che saranno definiti successivamente. Come hanno rilevato i due prefetti presenti, non si tratta di assistenza o di sola accoglienza, ma di un programma che prevederà la conoscenza del territorio, della cultura, delle tradizioni locali grazie all'impegno delle scuole che svolgeranno un ruolo di propulsione e di guida.

Felice della realizzazione del progetto il prefetto dell'Aquila. «Sono di Santa Croce - ha detto la Iurato - ed ho vissuto a lungo a Ragusa. Ho voluto quest'iniziativa e ho notato il grande entusiasmo con cui è stata accolta dalla comunità iblea. Anche grazie a questo per l'Aquila sarà un modo per uscire dall'emergenza». Il prefetto di Ragusa ha dato il suo sostegno: «Sono onorata di partecipare come rappresentante del governo; metterò a disposizione la struttura e daremo la totale disponibilità».

Nell'ambito del progetto si inserisce anche il consorzio di tutela del cioccolato modicano che sarà presente nel capoluogo abruzzese con propri artigiani. ■

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Dopo il 31 Università, invito Mpa «Nessuna proroga al Consorzio»

Ancora pochi giorni e il consiglio d'amministrazione del Consorzio universitario decadrà dalla carica. Comincerà, quindi, la trattativa per nominare i nuovi vertici del Consorzio, che dovranno gestire la delicata fase dell'applicazione della riforma Gelmini dell'Università, che, se non si farà il quarto polo, vedrà la presenza universitaria ridotta alla sola facoltà di Lingue, che, però, avrà sede in città.

Il Movimento per le autonomie in vista della nomina dei nuovi vertici torna all'attacco, auspicando che «nessuna proroga venga concessa» agli attuali vertici. Il commissario provinciale Mimì Arezzo ritiene che «i risultati conseguiti dal Consorzio non possano essere ritenuti soddisfacenti». Ed elenca quanto, per Mpa, non funziona: «Il corso di Lingue non è ancora iniziato, le notizie sconcertanti sul quarto polo; il silenzio del Consorzio nei confronti di chi, dopo aver aderito, ha fatto marcia indietro per motivi non chiari; la mancata assunzione dei 22 lavoratori». Tutto questo spinge Arezzo a chiedere «maggiore chiarezza e una riunione di tutte le forze politiche per imprimere una vigorosa svolta nella gestione dell'Università a Ragusa». ◀

Per Forza del Sud «battesimo» ibleo

MICHELE BARBAGALLO

Forza del Sud, il partito fondato da Gianfranco Micciché, si presenta oggi con una conferenza stampa che non si terrà nella sede di un partito, ma alla Provincia regionale. Chissà se questo vorrà dire qualcosa rispetto alla compagine amministrativa di viale del Fante visto tra l'altro che non tutti hanno seguito le scelte di Incardona. Per saperlo basterà attendere le 12 di stamani quando parleranno il coordinatore regionale di Forza del Sud, l'on. Pippo Fallica, il commissario provinciale di Ragusa, il sen. Roberto Centaro, il commissario provinciale di Caltanissetta, il sen. Giovanni Mauro, il capogruppo all'Ars, on. Cateno De Luca e i deputati regionali Carmelo Incardona, Michele Cimino e Titti Bufardecì.

Al progetto hanno aderito vari amministratori locali e simpatizzanti. Tra

questi, anche Giancarlo Cugnata. Deluso dal Pdl, come lui stesso dice, ha deciso di passare a Forza del Sud. Perché? Lo spiega lo stesso Cugnata: "Pur restando politicamente ispirato al progetto del presidente Berlusconi, oggi lascio questo Pdl. Un partito che, a differenza di Forza Italia, elude la dialettica interna e con la base, cala dall'alto decisioni e che dopo due anni dalla sua fondazione non elegge i suoi dirigenti, ma si limita a nominare co-coordinatori. Ciò è sino-

nimo di grande confusione. Nel Pdl lascio vecchi e nuovi amici. Tra questi ultimi l'on. Nino Minardo, col quale ci siamo intesi troppo tardi. A lui, che esprime una nuova generazione politica, auguro buon lavoro. Aderisco a Forza del Sud con coscienza e cognizione, perché esiste una questione meridionale e non settentrionale e oggi vi è necessità di uomini ed impegni, che possano difendere questa terra. Aderisco al partito di Gianfranco Micciché, un uomo che

dopo 16 anni di attività politica riesce a trovare le sue ragioni sempre tra la gente e mai nel chiuso di un palazzo. Chi come lui antepone il successo di un gruppo alla mera carriera personale è autenticamente un leader". In questo nuovo partito, Cugnata ritroverà anche Mauro. "Assieme all'on. Mauro, all'on. Incardona - conclude Cugnata - e a tanti altri amici ed amministratori daremo voce ai delusi del Pdl".

MICHELE BARBAGALLO

POLITICA MOVIMENTI

Il partito fondato dall'on. Gianfranco Micciché si presenta oggi con una conferenza stampa che si terrà alla Provincia regionale

POLITICA. Cerimonia ufficiale per la nascita del partito di Miccichè

Forza del Sud fa casa in provincia Incardona «battezzato» coordinatore

●●● Forza del Sud mette radici in provincia ed oggi è la giornata dell'ufficialità. Infatti Carmelo Incardona, che lo scorso 20 dicembre ha fatto la sua adesione al movimento di Gianfranco Miccichè, sarà investito della carica di coordinatore provinciale. Il nuovo progetto politico sarà presentato alle 12 alla stampa, subito dopo la riunione della direzione regionale che è composta dal coordinatore Pippo

Fallica e da Mario Ferrara, Giovanni Mauro, Titti Bufardeci e Michele Cimino. Sarà presente anche il commissario per Ragusa, il senatore Roberto Centaro, in una sorta di passaggio delle consegne con Incardona. Il briefing con i giornalisti è alla Provincia anche perché a viale del Fante Incardona ha portato una dote non indifferente: due consiglieri provinciali, Giuseppe Colandonio e Sebastiano Failla (è

anche vice presidente del Consiglio) e due assessori, Ivana Castello e Salvatore Minnardi. È rimasto nel gruppo di ex An verso Fli Enzo Pelligrà. Le cravatte arancioni, quindi, arrivano alla Provincia. Ora bisognerà vedere se gli alleati del presidente Franco Antoci, Pdl, Fli, Udc e Pid permetteranno a Incardona di trattenerne per Forza del Sud due assessorati con due consiglieri. (G.N.)

CONCORSO GIORNALISTICO

Premio «Loredana Modica» ieri mattina la presentazione

E' stato illustrato ieri a palazzo San Domenico il Premio giornalistico "Loredana Modica", promosso dal Comune di Modica e che si avvale del patrocinio della Presidenza della Regione Siciliana, dell'Ordine nazionale dei giornalisti, della Federazione nazionale della Stampa italiana, dell'Associazione siciliana della Stampa. Il bando del premio riservato a giornalisti under 35 e a studenti delle scuole medie inferiori o superiori di Modica, prevede la trattazione del tema: "Il territorio dell'ex Contea di Modica, porta del Mediterraneo, il radicamento dei popoli al tempo del federalismo. Realtà e Prospettive". Un tema che affronta le tematiche rivolte alla solidarietà e alla fratellanza in linea con la condotta di vita della compianta Loredana Modica che oltre che giornalista attenta, puntigliosa e mol-

to ferma nelle sue posizioni professionali, era anche una donna fortemente impegnata nel sociale attraverso l'attività svolta nei volontari della Protezione Civile e vicino all'Anffas, a favore dei più bisognosi, dei poveri, degli extracomunitari e degli "ultimi". A presentare il Premio giornalistico Loredana Modica il vice Sindaco Enzo Scarso, l'on. Riccardo Minardo in rappresentanza della Presidenza della Regione siciliana, Concetto Iozzia responsabile della redazione di Ragusa del "Giornale di Sicilia", il regista Rai Giovanni Caccamo, il segretario provinciale dell'Assostampa di Ragusa, Gianni Molè. Presenti anche il rappresentante dell'Anffas, Francesco Provvidenza e il nipote di Loredana Modica, Carmelo in rappresentanza della famiglia.

GI. BU.

Al via il premio giornalistico intitolato a Loredana Modica

●●● "Volevamo intitolare un premio che raccontasse come Loredana era, la sua personalità e i suoi valori, il suo coraggio e la sua dignità: ne abbiamo fatto uno che riesce a riunire tutta la classe giornalistica e tante eccellenze, come Loredana merita". Nemmeno il vicesindaco Enzo Scarso, nel presentare alla stampa il bando di concorso della prima edizione del Premio Giornalistico intitolato a Loredana Modica, ha saputo né voluto nascondere la propria commozione al ricordo di un'amica prima ancora che di una collega. A poco più di un anno dalla scomparsa di Loredana, giornalista e collaboratrice del *Giornale di Sicilia*, si concretizza quello che era stato pensato sin da subito come il più giusto omaggio

alla sua memoria: un concorso dedicato a giovani giornalisti (under 35), con l'obiettivo di incoraggiare un giornalismo libero, innovativo e di qualità. Il Premio è indetto sotto l'Alto Patronato del Presidente della Regione siciliana (ieri era presente il deputato regionale dell'Mpa Riccardo Minardo), con il patrocinio dell'Ordine Nazionale dei Giornalisti, dell'Ordine dei Giornalisti di Sicilia, della Federazione Nazionale della Stampa Italiana e del Comune di Modica, che ha aperto un apposito capitolo di bilancio per garantire continuità al Premio. "Questo - ha detto il responsabile della redazione provinciale del *Giornale di Sicilia*, Concetto Iozzia - vuol dire rendere onore a chi, con un lavoro prezio-



TRA I COMPONENTI DELLA GIURIA IL CONDIRETTORE GIOVANNI PEPI

so com'è quello del corrispondente, si è di fatto speso per la Città". A qualificare il premio saranno innanzitutto i componenti della giuria, a cominciare dal conduttore Rai Massimo Giletti, dal regista de "L'Arena" Giovanni Caccamo, modicano, dal condirettore del *Giornale di Sicilia* Giovanni Pepi, dal segretario regionale dell'Assostampa Alberto Cicero (presente,

ieri, il segretario provinciale, Gianni Molè), dal Preside della Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Catania Giuseppe Barone, dal capo ufficio stampa del Comune di Modica Marco Sammito e dal giornalista modicano Giorgio Buscema. Il tema scelto per questa edizione del Premio è "Il territorio dell'ex Contea di Modica, porta del Mediterraneo, luogo d'integrazione dei popoli in attesa del federalismo politico. Realtà e Prospettive". La Giuria prenderà in esame gli elaborati, pubblicati dal 1 gennaio al 15 maggio 2011 e sarà premiata il miglior lavoro di ciascuna sezione in cui si articola il Premio: "Carta stampata e nuovi media", "Radio e televisione" (i due vincitori riceveranno un premio di 2 mila euro ciascuno) e gli elaborati presentati dagli studenti. Alla presentazione di ieri, anche il rappresentante dell'Anffas, Francesco Providenza, e il nipote di Loredana Modica, Carmelo, in rappresentanza della famiglia. (COR)

[NOTA SINDACO]

RINO DURANTE



«Ero e sono un uomo del Pdl»

«Ho appreso che a Ragusa il presidente della Regione, on. Raffaele Lombardo, ha tenuto un incontro con i referenti locali del Movimento per l'Autonomia per discutere delle imminenti elezioni amministrative». Sono parole del sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale, che, cono-



IL SINDACO NELLO DIPASQUALE

sciuto il contenuto delle dichiarazioni del governatore della Sicilia ha inteso precisare la propria posizione in vista della prossima tornata elettorale.

«Accolgo con piacere - aggiunge il primo cittadino del capoluogo - la disponibilità del Mpa a sostenere la mia ricandidatura a sindaco della città, come d'altra parte gli interlocutori iblei del Movimento già mi avevano espresso nel corso di riunioni che si sono svolte a palazzo dell'Aquila. Ho saputo però che il presidente Lombardo ha posto delle condizioni per garantire l'appoggio del partito. A questo proposito, sulla mia appartenenza politica, voglio far sapere che sono un uomo del Popolo della Libertà e che su questo punto non

ci possono essere dubbi di alcun tipo. Tuttavia non mi trovo nella posizione di dover promettere il mantenimento di accordi, perché l'esperienza degli ultimi quattro anni e mezzo, durante i quali abbiamo governato insieme, non possono lasciare spazio a scenari diversi dal rispetto de-

gli equilibri di coalizione di cui il sindaco è garante. Tutti gli alleati sono stati rispettati così come tutti gli accordi pre elettorali. Per quanto riguarda il programma, nelle settimane passate, più volte ho avuto modo di spiegare che i progetti da portare avanti per Ragusa sono pronti ad accogliere il contributo di chiunque decida di accompagnarmi per le amministrative 2011. Pertanto, ferme restando le posizioni di ognuno di noi, e che la mia è all'interno del Pdl, le porte della coalizione sono aperte a tutti coloro vogliano impegnarsi per la crescita della nostra città. Chi volesse fare altre scelte, non potrà che vederci rispettosi e gli auguriamo fin da adesso buon lavoro».

Prove di voto, il sindaco replica a Lombardo: «Io fedele al Pdl»

🗳️ «Porte aperte a chiunque decida di sostenermi»

Giada Drocker

●●● Amministrative 2011: Mpa a fianco del sindaco uscente Dipasquale o no? E quindi, dentro o fuori la giunta di fine legislatura? «Dipasquale deve avere un taglio autonomistico e non deve essere candidato del Pdl ma di una lista civica» ha dichiarato il Governatore Lombardo domenica pomeriggio nel corso di una conferenza stampa a Ragusa, confermando poi che il Movimento per l'Autonomia «persegue dappertutto un'alleanza privilegiata con il terzo polo, Api, Fli e Udc ma che almeno in Sicilia i candidati a sindaco si devono caratterizzare per un programma autonomista». Ragusa è un caso singolare nel panorama siciliano. Attualmente in giunta siedono Mpa, Pdl, Fli, e gli ex udicini oggi Pdl e la maggioranza che sostiene Dipasquale ha al suo interno l'Udc, la lista Dipasquale sindaco e l'Api. Insomma, tutto l'arco politico nuovo e vec-

chio del panorama nazionale. Tanto che quando ci fu la spaccatura tra Pdl e Mpa con la forte contrapposizione tra Micciché e Leontini, Dipasquale, in attesa che il quadro politico si «rasserenasse», decise di autosospendersi dal partito. Intese sul programma già in parte definite ed un tavolo per lavorarci sopra che prevedeva la partecipazione di tutti. Insomma, situazione ingarbugliata. Ed il sindaco, irrintracciabile telefonicamente, risponde alla conferenza stampa con una nota inviata dalla sua lista civica: «Accolgo con piacere la disponibilità del Mpa a sostenere la mia ricandidatura a sindaco della città, come d'altra parte gli interlocutori ibili del movimento già mi avevano espresso nel corso di riunioni che si sono svolte a Palazzo dell'Aquila. Ho saputo però che il Presidente Lombardo ha posto delle condizioni per garantire l'appoggio del partito. A questo proposito - scrive il sindaco -, sulla mia appartenenza politica, voglio far

sapere che sono un uomo del Popolo della Libertà e che su questo punto non ci possono essere dubbi di alcun tipo». Chiusa una prima porta? Forse. Poi Dipasquale prosegue: «Tuttavia non mi trovo nella posizione di dover promettere il mantenimento di accordi, perché l'esperienza degli ultimi quattro anni e mezzo, durante i quali abbiamo governato insieme, non possono lasciare spazio a scenari diversi dal rispetto degli equilibri di coalizione di cui il sindaco è garante. Tutti gli alleati sono stati rispettati così come tutti gli accordi pre elettorali». «Per quanto riguarda il programma, i progetti da portare avanti sono pronti ad accogliere il contributo di chiunque decida di accompagnarmi per le amministrative 2011. Pertanto, ferme restando le posizioni di ognuno di noi, e che la mia è all'interno del Pdl, le porte della coalizione sono aperte a tutti coloro vogliano impegnarsi per la crescita della nostra città». (GIADA)

Comiso, ecco le deleghe alla squadra di Alfano

COMISO

●●● Giancarlo Cugnata approda a Forza del Sud. L'ex assessore provinciale, che per due anni e mezzo è stato anche assessore a Comiso, ha aderito al nuovo soggetto politico fondato da Gianfranco Miccichè. La notizia era nell'aria da tempo, da quando si è messa in moto, anche in provincia di Ragusa, la macchina organizzativa del nuovo gruppo politico. Vi hanno già aderito l'ex senatore Giovanni Mauro ed il deputato regionale Carmelo Incardona: ora tocca a Cugnata. Cugnata ha ufficializzato la notizia della sua adesione alla vigilia della presentazione ufficiale del nuovo soggetto politico, prevista per oggi, a mezzogiorno, nella sala convegni della provincia. Ma l'esponente politico di Pedalino, che è stato tra i fondatori di Forza Italia in provincia di Ragusa, sedici anni fa, potrebbe non rimanere solo. Potrebbero seguirlo alcuni consiglieri di circoscrizione di Pedalino ed il neo-consigliere comunale Salvatore Cavalieri, che ieri sera si è insediato in consiglio comunale (al posto del dimissionario Emanuele Amenta, che è stato nominato assessore) e che si è dichiarato indipendente. Un passaggio che potrebbe preludere a scelte che potrebbero anche essere imminenti. Insieme a

E CUGNATA «PASSA»
A FORZA DEL SUD
DI GIANFRANCO
MICCICHÈ

Cavalieri sono entrati a far parte del consiglio comunale anche Matteo Saraceno (lista Alfano sindaco) al posto di Dante Di Trapani ed Alessandro Guastella (Udc), il più giovane dei consiglieri comunali, al posto di Roberto Cassibba. Guastella è oggi il più giovane consigliere comunale.

Intanto, il sindaco, Alfano, ha deciso l'assegnazione delle deleghe. L'ufficializzazione si è avuta ieri sera nel corso della riunione del Consiglio comunale.

Ecco la composizione della nuova «squadra» di Alfano con i compiti assegnati agli assessori che affiancheranno il primo cittadino.

Alberto Belluardo e Maria Rita Schembari confermano le loro deleghe. Per la Schembari, Cultura, Pubblica istruzione e l'aggiunta delle Pari opportunità. Belluardo conferma l'urbanistica ma non avrà più il volontariato. **Roberto Cassibba** sarà assessore ai Lavori pubblici e vicesindaco. **Salvatore Schirmo** si occuperà di Servizi sociali e Volontariato; **Emanuele Amenta** sarà assessore all'Ambiente, Viabilità, Polizia municipale, Decoro urbano; **Michele Assenza** si occuperà di Sviluppo Economico, Agricoltura e Servizi comunitari; **Dante Di Trapani** sarà assessore al Bilancio, Patrimonio, Spettacolo, Turismo, Politiche giovanile. Il sindaco Alfano trattiene per sé le deleghe al Decentramento, Personale, Aeroporto e Sport. (F.C.)

Comiso Cugnata lascia il Pdl e aderisce a Forza del Sud

**Antonio Brancato
COMISO**

Giancarlo Cugnata entra in Forza del Sud. Dopo essere stato estromesso dalla giunta in seguito al rimpasto voluto dal sindaco Giuseppe Alfano, l'ex assessore comunale e provinciale, deluso, aveva preso le distanze dalla componente del Pdl che fa capo all'on. Innocenzo Leontini e sembrava in procinto di passare alla corrente Minardo. Ieri, un po' a sorpresa, Cugnata ha invece ufficializzato il proprio ingresso nella nuova formazione politica fondata da Gianfranco Micciché, cui ha aderito di recente anche l'on. Carmelo Incardona.

«Sono stato tra i fondatori di Forza Italia in provincia di Ragusa - dichiara Cugnata - un partito che ha saputo raggiungere il cuore degli italiani. Pur restando fedele a Berlusconi, constato che il Pdl elude la dialettica interna e con la base, cala le decisioni dall'alto e a due anni dalla sua fondazione non riesce a eleggere i suoi dirigenti, ma solo co-coordinatori, il che è sintomo di grande confusione. Nel Pdl - prosegue - lascio vecchi e nuovi amici. fra questi ultimi l'on. Nino Minardo col quale ci siamo intesi troppo tardi. Ho scelto Forza del Sud perché esiste una questione meridionale e vi è l'impellente necessità di uomini che si impegnino a difendere la nostra terra. Assieme a Giovanni Mauro, all'on. Incardona e tanti altri amici che aderiranno - conclude l'ex assessore - daremo voce agli scontenti che nel Pdl hanno visto tradire i propri alleati». *

ENAC HA PROPOSTO DI RIDURRE GLI SCALI NAZIONALI DA 47 A 37

Riggio: «Con Comiso la Sicilia è al completo»»

TONY ZERMO

Il presidente dell'Enac, Vito Riggio, ha fatto il punto di fine anno sulla situazione degli aeroporti italiani. E ha detto: 1) gli aeroporti italiani debbono essere ridotti da 47 a 37 e ciascuno di essi dovrà camminare con le proprie gambe senza sperare in sovvenzioni statali; 2) gli scali italiani debbono evitare le emissioni nocive per cui i mezzi che circolano sulle piste dovranno essere elettrici, così come l'energia necessaria agli aeroporti dovrà essere derivata da impianti solari come si sta facendo a Lampedusa; 3) le compagnie aeree dovranno modernizzare la propria flotta per gli stessi motivi ambientali.

Un capitolo a parte per la Sicilia. «Il sistema aeroportuale non sarà modificato, ma qui è preclusa la possibilità

di nuove "avventure", compresa l'ipotesi circolata da tempo di aprire un aeroporto in provincia di Agrigento, per il quale l'unica proposta a nostra conoscenza è quella di una struttura privata».

In sostanza l'Enac non avallerà nessuna «iniziativa pubblica» per l'ipotetico scalo agrigentino. Se poi lo vogliono fare degli imprenditori privati si accomodino e l'Enac ovviamente eserciterà il ruolo di controllore.

Per quanto riguarda Comiso, «è tutto pronto, si attende di chiarire chi dovrà pagare i servizi dei controllori di volo e dei vigili del fuoco: fino ad allora non potremo certificarlo. Se si superasse subito questo ostacolo, qualcosa potrebbe cominciare a muoversi già dalla prossima estate».

Attualmente la situazione è questa: il ministro delle Infrastrutture

Matteoli ha firmato per riconoscere Comiso come scalo nazionale con assunzione delle spese dei servizi (poco più di un milione l'anno) a carico dello Stato, ma il ministro delle Finanze Tremonti non ha ancora apposto la sua firma sul decreto e questo ritarda la conclusione dell'iter.

Per quanto riguarda l'installazione dell'impianto di wind shear al servizio di Punta Raisi che Isola delle Femmine non vuole - nonostante che l'Istituto superiore della Sanità abbia stabilito non vi sia alcun pericolo per la salute della gente - Riggio ha detto che l'antenna sarà sperimentata per un anno in un altro aeroporto (probabilmente Reggio Calabria o Genova) per poi «posizionarla auspicabilmente a Isola delle Femmine, in un anno c'è tempo per ragionare».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Secondo il Tar Umbria le promozioni sarebbero ancora per pochi giorni legittime

Progressioni vietate. Subito

Non regge la tesi della moratoria fino al 2011

di **LUIGI OLIVERI**

Progressioni verticali legittime fino al 31/12/2010. Ma si tratta di una svista evidente. Secondo il Tar Umbria, sezione prima, sentenza 15/12/2010, n. 536, legittimamente regioni ed enti locali avrebbero potuto effettuare progressioni verticali per tutto il 2010.

La sentenza riapre per l'ennesima volta una questione ormai da considerare ampiamente chiusa, dopo le molteplici ed uniformi deliberazioni delle sezioni regionali della Corte dei conti, della sezione autonoma, la chiarificatrice decisione del Tar Calabria, 23 agosto 2010, n. 914 e la sentenza della Corte costituzionale 3 maggio 2010, n. 169, tutte coerentemente di segno opposto alla teoria, largamente minoritaria e pacificamente non condivisibile, espressa ora dal Tar Umbria.

Detto Tar nella sentenza riprende argomentazioni ormai superate, per ridare vigore alla tesi della sussistenza di un «diritto transitorio» vigente nel 2010, entro il quale le progressioni verticali sarebbero legittime. La sentenza ancora si fonda sull'articolo 31, comma 4, del dlgs 150/2009, ai sensi del quale «nelle more dell'adeguamento di cui al comma 1, da attuarsi entro il 31 dicembre 2010, negli ordinamenti delle regioni e degli enti locali si applicano le disposizioni vigenti alla data di entrata in vigore del presente decreto, decorso il termine fissato per l'adeguamento si applicano le disposizioni previste nel presente titolo fino alla data di emanazione della disciplina regionale e locale». Per il collegio umbro, tali previsioni andrebbero lette nel

senso che la nuova disciplina delle progressioni di carriera, introdotta dalla riforma Brunetta si applicherebbe a regioni ed enti locali «a partire dal 1° gennaio 2011, termine entro il quale dette amministrazioni dovranno adeguare i rispettivi ordinamenti conformemente ai principi stabiliti dal decreto delegato». La prova di ciò risiederebbe nella circostanza che l'articolo 74 del dlgs 150/2009 non menziona l'articolo 31 tra le disposizioni che rientrano nella potestà esclusiva esercitata dallo stato, mentre, invece, l'articolo 24, commi 1 e 2, così come l'articolo 62, comma 1 bis (che ha modificato l'articolo 52 del dlgs 165/2001 eliminando le progressioni verticali), sono «principi generali dell'ordinamento ai quali si adeguano le regioni e gli enti locali».

Il che, dunque, consentirebbe agli enti locali di rimanere inerti per tutto il 2010, non adeguando l'ordinamento e, così, porre in esse-

re ciò che risulterebbe vietato a tutte le altre amministrazioni pubbliche, ovvero progressioni verticali.

L'evidente inaccettabilità di simile paradossale conclusione è la riprova della svista abbastanza clamorosa in cui incorre la sentenza, che per altro non esamina in alcun modo la ponderosa produzione giurisprudenziale di segno opposto, quasi a volerne ignorare la invece, imprescindibile portata.

A ben vedere, l'articolo 31, comma 4, non ha introdotto alcun regime transitorio. Come ha spiegato il Tar Reggio Calabria, la necessaria interpretazione del regolamento di organizzazione per adeguare

gli ordinamenti locali «da effettuare entro il 31/12/2010» non vale a rendere legittime le progressioni verticali in base alla mera inerzia nell'adeguamento.

Al contrario, l'adeguamento normativo locale occorre perché

regioni, province e comuni si possano avvalere effettivamente della possibilità di bandire concorsi pubblici con riserva agli interni. Infatti, la possibilità del concorso con riserva di posti è cosa del tutto diversa dall'attivare progressioni verticali, e cioè concorsi interamente riservati agli interni.

Ipotesi, questa, del tutto spazzata via dal nuovo testo dell'articolo 52, comma 1-bis, del dlgs 165/2001 che, appunto, consente solo concorsi pubblici, eventualmente con riserva. E ciò in linea con la giurisprudenza costituzionale da anni costantemente impegnata a rinviare la contrarietà all'articolo 97 della Costituzione di sistemi di reclutamento interamente riservati ad interni agli enti che bandiscono.

Se risultano incostituzionali leggi regionali, dotate di potestà normativa ben più ampia dei regolamenti, come quella della Liguria censurata dalla Consulta con la citata sentenza 169/2010, non si vede come un comportamento omissivo al limite del fraudolento, cioè il mancato adeguamento ordinamentale da parte di un ente locale, possa legittimare un istituto cancellato dalla legge.

Come ha chiarito la Corte dei conti, sezione Emilia Romagna, le progressioni verticali negli enti locali sono state regolate non da norme di legge, bensì dall'articolo 4 del Ccnl 31.3.1999 e «dal contrasto di quest'ultimo con norme di legge... discende l'immediata disapplicazione del contratto collettivo». Dunque, non vi è e non vi è mai stata la «normativa vigente» da continuare ad applicare, ai sensi dell'articolo 31, comma 4, del dlgs 150/2009.

Tasse e sanità: tutte le novità da gennaio

Imprese e lavoro

Incentivi alla
produttività
Più fondi



Proroga degli ammortizzatori sociali in deroga, quelli a favore delle piccole imprese e dei settori prima esclusi. E proroga della cassa integrazione straordinaria, della detassazione della parte del salario legata alla

produttività. Il 2011 si annuncia come un altro anno molto difficile per l'occupazione. Secondo le ultime previsioni della Confindustria, dopo la perdita di 600 mila posti di lavoro nel 2010, l'anno prossimo ne sono a rischio almeno 440 mila, mentre si stima un ricorso alla cassa integrazione guadagni per 315 mila lavoratori. Dopo la flessione del 2,6% del 2009 e dell'1,7% di quest'anno, l'occupazione tornerà a crescere, ma impercettibilmente (+0,1%), stima il centro studi dell'associazione imprenditoriale. Così il governo si è attrezzato, stanziando somme cospicue per mantenere i sussidi e le agevolazioni concesse nel 2011.

Con la legge di Stabilità varata a novembre sono infatti stati recuperati 1,5 miliardi per il rifinanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga, cioè per l'estensione dei benefici ai lavoratori delle imprese che non potevano usufruire della tradizionale cassa integrazione ordinaria e straordinaria. I fondi reperiti nel bilancio si aggiungeranno ai residui di stanziamento del 2010: sul piatto, per quest'anno, c'erano 8 miliardi di euro (messi da Stato e Regioni), di cui dovrebbero esserne rimasti circa un paio, anche perché il «tiraggio», cioè l'utilizzo effettivo della cassa da parte delle aziende, è inferiore alle ore domandate e poi autorizzate dall'Inps.

Un miliardo di euro circa sarà invece destinato all'alleggerimento del prelievo fiscale sulla parte del salario legata alla produttività, straordinari compresi. L'aliquota agevolata resta fissata al 10%, mentre è stato elevato il tetto di reddito entro il quale sarà possibile beneficiare del bonus fiscale, portato da 35 a 40 mila euro lordi annui.

REPUBBLICA PERIODICA

Pubblico impiego

Proroga della
cassa integrazione
straordinaria



Dopo decenni passati al riparo dalle intemperie, per i dipendenti dello Stato inizia nel 2011 il triennio della «penitenza». Non ci sarà, per cominciare, il rinnovo della parte economica del contratto di lavoro. I dipendenti pubblici

saltano dunque un «giro», che non potranno recuperare neanche successivamente. Per loro la Finanziaria 2011-2013 prevede solo l'indennità di vacanza contrattuale, ossia il recupero (parziale) dell'inflazione programmata. Ma non è tutto, perché il decreto di luglio prevede espressamente il blocco, se non il taglio, degli stipendi.

Nessun dipendente pubblico, secondo quanto previsto dal decreto di luglio, potrà ricevere nel triennio 2011-2013 uno stipendio più elevato di quello percepito nel 2010. Per le qualifiche ed i redditi più elevati, quindi manager e dirigenti, è invece prevista una decurtazione. La quota di stipendio che supera i 90 mila euro lordi annui sarà infatti tagliata del 5%, mentre la parte eccedente i 150 mila euro subirà una limatura del 10%.

Vengono poi sterilizzati, per numerose categorie di lavoratori pubblici, le progressioni automatiche di carriera, gli «scatti», ai quali poi corrispondono gli aumenti di stipendio. Il blocco degli automatismi riguarda il personale della scuola (anche se per loro saranno parzialmente recuperati), militari e forze dell'ordine, docenti universitari ed il personale di servizio in carriera diplomatica. Per i magistrati il taglio si applicherà non allo stipendio, ma alla cosiddetta indennità giudiziaria. Per i «pubblici» saranno anni difficili. Anche arrivare alla pensione dopo 40 anni di lavoro, in questo periodo, a molti darà meno soddisfazioni. Le indennità di buonuscita, ovvero le liquidazioni, di importo più elevato verranno infatti corrisposte in più annualità. La prima rata, al momento del pensionamento, non potrà comunque superare i 90 mila euro. La parte eccedente sarebbe corrisposta un anno dopo, mentre la parte di liquidazione che dovesse superare i 150 mila euro sarebbe pagata dallo Stato dopo due anni.

REPUBBLICA PERIODICA

Tasse e sanità: tutte le novità da gennaio

Comuni e Regioni

Spedite
sugli enti locali
4.000 euro



Gran parte dei soldi necessari per la riduzione del deficit pubblico arriveranno, nel prossimo triennio, dalle Regioni e dagli enti locali. La manovra di luglio, nei loro confronti, è stata particolarmente dura. Le

Regioni dovranno contribuire al risanamento con 10 miliardi di euro in due anni. Ai fondi destinati ai Comuni sarà data una sforbiciata di un miliardo e mezzo nel 2011 e di ulteriori 2,5 miliardi all'anno dal 2012. Alle Province toccherà un sacrificio di 300 milioni nel 2011 più altri 500 a partire dall'anno successivo. Sono, per giunta, tutti tagli «preventivi»: non affidati agli amministratori locali, ma operati direttamente alla fonte con la riduzione dei trasferimenti da parte dello Stato. Per tutti gli enti locali, inoltre, dal 2011 c'è il blocco generalizzato delle assunzioni.

Inutile dire che la manovra sulle autonomie locali ha determinato fortissime proteste da parte dei sindaci e soprattutto dei governatori che minacciano di non erogare più determinati servizi (dal trasporto locale, all'assistenza sociale).

La stretta non si limita ai trasferimenti, perché le autonomie locali subiscono di rimbalzo anche quella, più generale, operata ai costi della politica. E dunque, stipendi tagliati per i sindaci, i presidenti di Provincia e i membri delle giunte, da un minimo del 3% fino a un massimo del 10% (in funzione della dimensione degli enti). Per i consiglieri comunali, dal 2011, il compenso non potrà superare il 20% di quello del sindaco. La manovra di luglio prevede anche la riduzione, se non l'azzeramento, di alcune spese specifiche. Nel 2011, ad esempio, è previsto lo stop assoluto alle spese per le sponsorizzazioni, mentre quelle per le consulenze esterne saranno ridotte dell'80% e quelle per i contratti flessibili tagliate del 50% rispetto al 2010. Per almeno cinque Regioni, poi, la stretta varata con la manovra si sommerà agli effetti dei piani di rientro del deficit sanitario, che rischia di tradursi in un aumento automatico delle addizionali fiscali.

Stato e politica

Un milione di
compenso
Anche gli altri



Non viene certo travolta, come accade a interi settori dell'economia, ma anche la politica pagherà il suo conto alla crisi dell'economia. Con la manovra di luglio, arrivano infatti anche i tagli al costo della macchina statale, e alle

prebende dei suoi amministratori.

Si comincia dai ministri e dai sottosegretari, ai quali dal 2011 verrà praticato un taglio del 10% dello stipendio, per passare subito dopo ai deputati e ai senatori. Per loro il taglio previsto sarà di mille euro netti mensili: 500 sulla «diaria», che oggi tocca i 4.003 euro mensili, altri 500 sulla parte accessoria, che ammonta a 4.190 euro, e viene utilizzata dai parlamentari essenzialmente per pagare i loro collaboratori. Taglio in vista anche per i dipendenti di Camera e Senato. Anche a loro si applicherà la regola fissata per i manager della pubblica amministrazione: sforbiciata del 5% alla parte di stipendio che supera i 90 mila euro lordi annui, del 10% sulla parte eccedente i 150 mila euro. In più vengono sospesi tutti gli adeguamenti automatici di carriera che determinano un aumento della paga. La manovra colpirà direttamente anche i partiti politici. Inizialmente il governo aveva previsto un taglio dei ricchi rimborsi elettorali (1 euro per ogni voto preso) del 50%, ma il Parlamento lo ha ridotto al 10%.

Ci sono poi regole generali che valgono per tutta la platea degli incarichi elettivi, nello Stato ma anche nelle amministrazioni locali. Nessun «eletto», in virtù della manovra di luglio, potrà percepire altri emolumenti dall'amministrazione pubblica, diversi da quelli relativi al proprio incarico. Si prevede anche che i compensi per le consulenze dei dirigenti, siano incassati direttamente dall'amministrazione di appartenenza. Arriva la sforbiciata anche sulle cosiddette «auto blu»: la spesa per le autovetture di servizio, nel 2011, dovrà essere ridotta del 20% rispetto a quella sostenuta nel 2010. Previsto infine un limite massimo del 2% per le spese di manutenzione degli immobili pubblici.

Tasse e sanità: tutte le novità da gennaio

Autonomi

L'eventuale riforma della Sanità e la riforma della Scuola. Le novità fiscali



Già alle prese con la durissima crisi economica, che ha costretto a ridimensionamenti e a chiusure, le piccole imprese e gli autonomi, dal 2011, avranno ancor meno spazio per gli arbitraggi fiscali. Il

governo e l'Agenzia delle entrate, con la manovra di luglio e lo stesso milleproroghe di fine anno, hanno chiuso quasi tutti i varchi all'evasione fiscale ed inasprito notevolmente le sanzioni.

Con la manovra di luglio è stato ad esempio reintrodotta il limite all'uso del denaro contante e degli assegni per le transazioni. Da quest'anno diventa impossibile incassare una somma «liquida» superiore ai 5 mila euro. Insieme al vincolo sull'uso del contante per le imprese che hanno partita Iva (sono fatte salve le più piccole, cioè la stragrande maggioranza) c'è anche l'obbligo di trasmettere al Fisco, per via telematica, tutte le fatture di importo superiore ai 3 mila euro (3.600 euro se sono prestazioni non fatturabili, come tutte quelle che vengono rese ai cittadini senza partita Iva).

Anche i controlli sui redditi degli autonomi, reali o presunti, saranno ben più penetranti con il nuovo redditometro (vedi l'articolo dedicato al Fisco). Dichiarare poco o niente, a fronte di spese consistenti per generi di lusso, porterà quasi automaticamente ad un accertamento da parte dell'Agenzia delle entrate. Agli autonomi, nel 2011, saranno applicati anche i nuovi studi di settore rivisti, e in parte addolciti, per tener conto della crisi economica.

Qualche buona notizia per gli autonomi e le piccole imprese arriva invece dal fronte della semplificazione amministrativa. L'attuale Dia, dichiarazione di inizio attività, sarà sostituita dalla Scia, segnalazione certificata di inizio attività, che consentirà di sostituire con autocertificazioni anche le attestazioni dei tecnici abilitati quando prevedano pareri di enti e amministrazioni pubbliche.

Fisco

Il Fisco e la riforma della Sanità e la riforma della Scuola. Le novità fiscali



Il nuovo giro di vite deciso tra luglio e dicembre alle regole del Fisco riguarderà tutti: lavoratori dipendenti, autonomi, pensionati e «rentieri». La prima novità rilevante è la spinta alle verifiche fiscali con

l'accertamento sintetico e il nuovo redditometro. Nel primo caso l'Agenzia delle entrate verificherà la congruenza tra i redditi dichiarati e le spese effettivamente sostenute dai contribuenti. Con il nuovo redditometro, lo strumento dell'accertamento sintetico sarà ulteriormente rafforzato, visto che la congruità tra spese e reddito dichiarato sarà scremata tenendo conto della dimensione familiare e dei fattori geografici.

Dal 2011 scatta, poi, il blocco delle compensazioni automatiche tra crediti e debiti fiscali in presenza di un ruolo definitivo, di importo superiore ai 1.500 euro, per il quale sono scaduti i termini di pagamento. Prima si salda il conto arretrato con il Fisco e poi, eventualmente, si compensa (ma solo se il credito è certificato dai professionisti, come avviene già ora).

Con il decreto antideficit di luglio, inoltre, viene notevolmente anticipata l'esecutività degli atti di riscossione, per i quali attualmente trascorre più di un anno dal momento dell'accertamento.

D'ora in avanti l'esecutività coinciderà con il momento dell'accertamento, ma sarà operativa due mesi dopo (60 giorni) la notifica dell'atto. Cambiano anche le regole del contenzioso in ambito tributario. Il piano disegnato inizialmente dal governo, che puntava ad una sospensione minima dei termini di pagamento (150 giorni anche in presenza di ricorsi), è stato però addolcito. Secondo quanto deciso dal Parlamento, la sospensione dell'atto impositivo varrà almeno per tutta la durata del processo tributario di primo grado. Con il milleproroghe, infine, sono stati inaspriti gli oneri per l'adesione a tutte le forme di «patteggiamento» con il Fisco, a cominciare dal ravvedimento operoso.

Tasse e sanità: tutte le novità da gennaio

Assistenza e welfare

**Invalidità - Aspetti
fiscali - Assistenza
sanitaria - Tasse**



L'austerità che segna l'intera manovra di bilancio sviluppata dal governo tra luglio, con il decreto antideficit, e dicembre, con la legge di Stabilità e il milleproroghe, tocca solo di rimbalzo le famiglie ed i loro redditi. Non ci sono nuove o diverse detrazioni fiscali, né grandi modifiche per quanto riguarda l'assistenza e la sanità. Sul fronte previdenziale, oltre l'adeguamento delle pensioni all'inflazione (vale circa 7 euro al mese per le minime), le novità del 2011 saranno le finestre mobili (che allungheranno il momento del pensionamento di un anno per i lavoratori dipendenti e di 18 mesi per gli autonomi) ed il passaggio alla quota minima «96», data dalla somma tra età anagrafica e contributiva, per l'accesso al pensionamento.

La stretta sulle pensioni di invalidità è stata notevolmente addolcita nel passaggio del decreto di luglio in Parlamento. Da gennaio, tuttavia, le nuove pensioni saranno concesse, oltre che erogate, direttamente dall'Inps e non più dalle Regioni. Nel 2011 scatta, poi, il piano straordinario di verifica sulle pensioni di invalidità esistenti: 250 mila controlli l'anno nel 2011-2012.

Controlli incrociati e verifiche a tappeto sono previsti anche per l'erogazione di una lunga serie di prestazioni assistenziali. Con l'entrata a regime dei collegamenti telematici tra l'Inps e l'Agenzia delle entrate, i furbi avranno senza dubbio maggiori difficoltà ad ottenere bonus fiscali e assistenziali indebiti, esponendosi anche al rischio di sanzioni più forti. Non cambiano, invece, le prestazioni fornite dal Servizio sanitario nazionale. Anche se c'è un «rischio ticket»: con la legge di Stabilità l'esenzione per le prestazioni diagnostiche e specialistiche è stata sospesa ma solo fino a giugno. E se per allora non si troveranno altre risorse per compensare le Regioni, la reintroduzione del ticket può esser data per scontata.

LA RIFORMAZIONE TRIBUTARIA

Gli immobili

**Posta - Imposta
catastale - Tasse
fiscali - Tasse**



Il 2011 porta tre buone notizie ed una delusione ai proprietari degli immobili. La brutta notizia è la mancata applicazione della cedolare secca del 20% sugli affitti, prevista dal decreto legislativo sull'autonomia fiscale dei Comuni. La bozza del decreto è ancora all'esame del Parlamento per la formulazione dei pareri che devono essere recepiti dall'esecutivo e la cedolare secca, attesissima, si allontana. In compenso sono state confermate con la manovra di luglio e la legge di Stabilità, sebbene con qualche modifica rispetto al passato, le detrazioni Irpef sulle ristrutturazioni edilizie. Quelle destinate al miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici restano fissate al 55% della somma spesa per i lavori, ma potranno essere scalate dall'imposta dovuta nell'arco di dieci anni e non più di cinque. Resta invariato, invece, il regime fiscale per le ristrutturazioni semplici, che non hanno finalità ecologiche. La detrazione resta ferma al 36%, non potrà superare i 19.700 euro, e sarà utilizzabile in 10 anni. Confermata anche per il futuro la ritenuta d'acconto del 10% sui bonifici bancari per pagare le imprese che hanno effettuato i lavori sugli immobili, in vigore già dallo scorso mese di luglio. Le banche o la Posta faranno da sostituti di imposta, prelevando cioè la ritenuta dagli importi dovuti e la verseranno al Fisco. La novità dell'ultima ora, per i proprietari, è la proroga dei termini per l'accatastamento degli immobili fantasma. La regolarizzazione riguarda i fabbricati che insistono su particelle censite al catasto terreni ma non da quello dei fabbricati: sono 1,4 milioni di unità immobiliari già individuate dall'Agenzia del territorio e per le quali insieme all'accatastamento, sarà stabilita la nuova rendita. La procedura vale anche per gli immobili già censiti, ma che hanno subito ristrutturazioni con aumento della consistenza (e della rendita). Per mettersi a posto si pagheranno sanzioni (fino a 300 euro), più l'Irpef e l'Ici dovuta nei cinque anni precedenti.

IMPOSTE E TASSE

Respinge al mittente le aperture di Calderoli, che ora dice: ci stiamo avviando a elezioni anticipate

Federalismo, schiaffo Udc alla Lega

Il partito di Casini bocchia il progetto e ne mette in crisi il futuro

DI STEFANO SANSONETTI

Niente da fare. L'Udc sbatte la porta in faccia al federalismo fiscale targato Lega. E senza troppi complimenti riduce al minimo gli spiragli di trattativa con il governo e con **Roberto Calderoli**, ministro del Carroccio che sembrava fino a due giorni fa intenzionato ad aprire ai centristi offrendo una sorta di accordo, ovvero la riforma della legge elettorale in cambio dell'approvazione del fisco federale. Ufficialmente gli uomini di **Pier Ferdinando Casini** non hanno ancora preso posizione rispetto al presunto scambio prospettato dalla Lega. Sulla scorta di una contrarietà manifestata già da mesi, però, anche in questa nuova fase la sostanza non cambia. «Siamo assolutamente contrari a questo federalismo fiscale».

ha spiegato a *ItaliaOggi* un esponente Udc molto vicino a Casini, che però chiede di non essere citato in attesa di una riunione formale del partito. «Sono i fatti a dimostrare che il progetto portato avanti dalla Lega è sbagliato», ha aggiunto, «proprio a partire dal decreto sul federalismo comunale e sull'Imu, la nuova imposta municipale. Il punto è che qui stiamo parlando di niente, non ci sono numeri e addirittura si pensa di

trattare comuni con pochissimi abitanti come se fossero Roma». Insomma, l'Udc si oppone in tutto e per tutto. Al punto che a partire dall'11 gennaio, da quando cioè si inizierà a votare il decreto sul federalismo municipale nella commissione bicamerale, potrebbero esserci sorprese. Dalle parti del partito di Casini, infatti, si sono abbozzati calcoli secondo i quali potrebbe anche non esserci la maggioranza necessaria a dare il via libera al decreto. Sicuramente voteranno contro i due componenti dell'Udc nell'organismo, con tutte le altre opposizioni. Si rivelerebbe quindi fondamentale la posizione del finanziere **Mario Baldassarri** (Fin), una sorta di ago della bilancia. Al di là degli equilibri in commissione, e delle loro possibili ripercussioni sugli esiti del voto, rimane il fatto che la contrarietà dell'Udc rive-

ste un significato di non poco conto. Soprattutto per quanto riguarda tutti i tentativi di puntellare la maggioranza del Pdl proprio grazie al coinvolgimento dei centristi. Opporsi a questo federalismo fiscale, e quindi al vessillo brandito dalla Lega come prima ragione di permanenza, nella maggioranza significa minare le fondamenta di qualsiasi trattativa tra Udc e governo.

Intanto, nel frattempo, il ministro del Carroccio ha cercato di chiarire il senso di quella che solo due giorni fa era apparsa come un'antica proposta di scambio tra via libera al fisco federale e l'approvazione di una nuova legge elettorale. Per l'esponente del Carroccio l'agenda dovrebbe prevedere prima l'approvazione a larga maggioranza del federalismo fiscale e poi la riforma costituzionale. «Soltanto dopo questa riforma» ha precisato Calderoli, «ripeto soltanto dopo, si renderebbe obbligatoria la riforma elettorale per via della nascita del senato federale». Il problema, che Calderoli conosce, è che l'auspicata larga maggioranza per approvare il federalismo non ci sarà. Cosa che ha spinto lo stesso ministro a dire che «la legislatura allo stato attuale, si sta avviando naturalmente verso le elezioni anticipate: l'unica e ultima possibilità per arrivare a conclusione naturale resta che questa seconda metà di legislatura sia costitutiva».

«E' una riproduzione riservata»

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Crisi, Napolitano chiederà di «guardare lontano» in nome di famiglie e giovani

L'auspicio di un «clima nuovo» in nome dei 150 anni dell'Unità

ROMA — Chiederà agli italiani quello che lui stesso dice di imporsi, come metodo. Cioè lo sforzo di continuar a «guardare lontano» senza lasciarsi travolgere dai soprassalti di un conflitto politico avvelenato e dal pessimismo che i postumi socialmente dolorosi della crisi economica potrebbero provocare, in maniera di «far prevalere l'interesse generale sugli interessi particolari». Infatti — ragiona — se l'Italia continua a reggere a dispetto dei problemi che si accavallano di giorno in giorno, è proprio per la sua capacità di non rassegnarsi. E poi, pensando ai 150 anni della Nazione che ci prepariamo a onorare, esorterà a fare del nostro Giubileo laico l'occasione «per determinare un clima nuovo nel rapporto tra le diverse realtà del Paese, nel modo in cui ciascuna guarda alle altre, con l'obiettivo supremo di una rinnovata e più salda unità».

Era, quest'ultimo, l'auspicio che Giorgio Napolitano pronunciò a Marsala l'11 maggio 2010. Auspicio che riformulerà la notte del 31 dicembre, indirizzandolo soprattutto a quei giovani dei quali ha percepito concretamente — nell'incontro al Quirinale con una loro folla rappresentanza — il malessere e l'ansia di ascolto emersi nelle manifestazioni contro la riforma Gelmini (che il presidente firmerà nelle prossime ore). Una generazione alla quale la politica e le istituzioni devono «dare risposte e speranze» perché, come aveva raccomandato

giusto un anno fa a quest'epoca, «se c'è una cosa che non ci possiamo permettere è il rischio che i giovani si scoraggino». Profezia inascoltata, stando agli scatti di rabbia e disperazione di massa che si sono visti da allora.

Sarà un discorso destinato a ricalcare, per temi, quello pronunciato il 20 dicembre davanti alle Alte cariche dello Stato. Stavolta però, dato che i destinatari sono le famiglie italiane, ossia la sempre evocata «gente comune», argomentato in una chiave più attenta al sociale che al politico. Dunque un monologo (contenuto nella solita ventina di minuti di diretta tv) a tratti forse persino emotivo, scandito con un linguaggio semplice e diretto. E, per quanto gli riuscirà, meno ansiogeno possibile, anche se le questioni che il 2010 lascia aperte sono tutt'altro che rasserenanti.

Basta una rilettura d'archivio, per sincerarsene. Al primo posto nelle preoccupazioni del capo dello Stato come del Paese, l'eterna rincorsa allo scontro fra i partiti, con una lacerante rottura dentro la stessa maggioranza che ha rischiato di coinvolgere le istituzioni e che ci ha portati sull'orlo di una crisi al buio. Napolitano ha ripetuto infinite

volte come la pensa. «Le urne non sono un balsamo per tutte le febbri», ha detto, avvertendo che, per quanto lo riguarda, si sente «tenuto a resistere, nell'interesse generale, all'improvvisa prassi italiana degli scioglimenti anticipati del Parlamento». Per questo ha domandato «un salto di qualità della politica», di cui è «in gioco la moralità e la dignità».

Concetti che dovrebbe accennare davanti alla telecamera venerdì sera, in nome di quell'Italia «che resiste», no-

nostante tutto. Già, perché sui problemi della stabilità e dell'efficacia dell'azione di governo si innestano i nodi della crisi economica, trascinata più a lungo di quanto era stato previsto. Ci aspettano sfide complesse, e lui le elencherà senza edulcorarle: la crescente disoccupazione, la tenuta sociale, il distacco tra cittadini e istituzioni, la riduzione del debito pubblico, il divario tra Nord e Sud, la coerenza del nostro ancoraggio a un'Europa oggi in bilico. Per fortuna abbiamo i nostri «punti di forza» e quindi, secondo Napolitano, possiamo farcela. Sono i vecchi valori unificanti che è compito di tutti rilanciare.

Attingendo alle stagioni migliori di una storia comune cominciata 150 anni fa.

Marzio Breda

Università

Nei prossimi giorni il capo dello Stato firmerà il testo Gelmini sulla riforma dell'Università

Le urne

Il capo dello Stato ha ribadito più volte che «le urne non sono un balsamo per tutte le febbri»

“Italiani più uniti”, Napolitano prepara l'appello

Nel discorso di Capodanno omaggio a chi affronta la crisi con “serietà e solidarietà”

UMBERTO ROSSO

ROMA — Inchiavesociale Un messaggio per riconoscere agli italiani, di fronte alla durezza della crisi economica, che se il paese tiene è in primo luogo grazie alle prove di «serietà», di «coesione» e di «solidarietà» di cui proprio loro danno ogni giorno prova. Mentre, troppo spesso, la politica mette in scena quotidianamente un cattivo spettacolo, ma è «tutti insieme dobbiamo fare in modo che l'interesse generale prevalga su quello particolare», il presidente Giorgio Napolitano sta ancora lavorando al discorso di Capodanno, i venti minuti tv di bilancio di un anno vissuto faticosamente prenderanno forma definitiva fra un paio di giorni, ma la scaletta è pronta e, soprattutto, il taglio dell'intervento. Appunto, una rilettura del 2010 dalla parte del paese che resiste ma a prezzo di grandi sacrifici.

In qualche modo, sarà insomma l'altra faccia del discorso rivolto alla vigilia di Natale alle massime cariche riunite al Colle: dopo la sterzata

Tra i temi l'allarme per il distacco tra politici e cittadini. Imminente la firma della legge Gelmini

alla politica che ha assolutamente bisogno di un salto di qualità, l'appello al popolo italiano a mantenere la rotta dell'unità, pure se Napolitano tornerà a denunciare il distacco «sempre più allarmante» fra Palazzo e paese reale. Vedi l'insufficiente «ascolto» riservato al malessere dei giovani e alla protesta del movimento degli studenti, e sul quale il presidente insisterà molto, dopo aver ricevuto la delegazione al Colle e apprezzato la presa di distanza da violenze che «oltretutto portano anche alla sconfitta».

Ed è questa forse la preoccupazione principale che Napolitano indica. Ma si prepara al contempo a firmare la legge Gelmini, che dopo gli ultimi adempimenti dovrebbe essere promulgata forse domani stesso, ma di certo entro la fine dell'anno. Come ha spiegato agli studenti (e come magari potrebbe ricordare anche nel discorso di fine anno) solo in caso di manifesta incostituzionalità può scattare il veto del Colle, e non è il caso della riforma, anche se per il capo dello Stato i tagli lineari, indiscriminati, che penalizzano cultura e ricerca continuano a restare una scelta sbagliata.

E l'idea dell'ascolto, dello «spirito condiviso» che Napolitano richiama praticamente in ogni suo intervento, torna soprattutto ora alla vigilia del compleanno numero 150 dell'Unità Italia: l'anno prossimo si aprono i festeggiamenti ufficiali, e il capo dello Stato sarà già il 7 gennaio a Reggio Emilia, la città del Tricolore, a dare il via alle manifestazioni. Non nascondendo la delusione per l'atteggiamento fin qui molto freddo del governo, («è rimasto insufficiente l'impegno politico nazionale» ha lamentato più volte il capo dello Stato), con tante polemiche per

l'assenza perfino del ministro degli Interni leghista alle iniziative. Ma Napolitano spera in un cambio di rotta adesso che la festa dell'unità entrerà nel vivo, «credo che quell'im-

pegno avrà ancora modo di spiegarsi attorno alle date emblematiche che ci aspettano».

E soprattutto spera che il governo che ha superato per tre voti la prova della fiducia

possa inaugurare una fase nuova, per non ritrovarsi con il salto nel buio delle elezioni anticipate. Ma il filo della «continuità» nel suo messaggio di fine anno il presidente

più che sotto il profilo istituzionale lo tesserà ancora dalle parti degli italiani che lo ascoltano in tv. Sa che il paese è «stanco» degli scontri fra politici, che non ha alcuna voglia

di tornare alle urne anzitempo. Stabilità, allora, vuol dire tornare a lavorare veramente per l'interesse generale di tutto un paese.

“Un finto attentato contro Fini”

Belpietro attacca, aperte 3 inchieste

“Piano per accusare Berlusconi”. Fli: è il metodo Boffo

GIOVANNA CASADIO

ROMA — *Liberò* contro Fini. Questa volta la casa a Montecarlo non c'entra. Maurizio Belpietro in un editoriale — dal titolo “Su Gianfranco iniziano a girare strane storie” — insinua di un finto attentato che il presidente della Camera avrebbe fatto preparare in occasione della sua visita istituzionale in Puglia, a Andria, nella prossima primavera. Nel racconto di Belpietro, Fini sarebbe rimasto ferito in modo lieve, mentre il vero danneggiato sarebbe stato Berlusconi. Sul premier infatti, il «manovale della criminalità locale», assoldato con 200 mila euro, avrebbe dovuto fare ricadere la colpa. Un modo, secondo *Liberò*, per condizionare l'esito del voto in prossimità delle elezioni.

Una ipotesi «delirante», “Futuro e Libertà”, il movimento fondato da Fini dopo lo strappo

Sono affermazioni che non cadono nel vuoto. Il procuratore aggiunto di Milano, Armando Spataro, convoca il direttore di *Liberò* e apre un'inchiesta. Ma anche la procura di Trani ha aperto un fascicolo. L'ipotesi di reato non c'è ancora ma i magistrati vogliono veder chiaro e si riservano di sentire a loro volta Belpietro. «Si tratta di un atto dovuto», taglia corto il procuratore capo di Trani, Carlo Maria Capistrò. Nelle prossime ore il fascicolo dovrebbe essere trasmesso alla Direzione distrettuale antimafia di Bari che si occupa di reati di criminalità organizzata e che ha competenza nel caso di attentati a alte cariche dello Stato.

L'indignazione di Fli, il tam tam di reazioni e sconcerto, per Vittorio Feltri, ex direttore del “Giornale” (da cui è partito quest'estate l'attacco a Fini sulla casa di Montecarlo), e ora socio con Belpietro nella proprietà di “Liberò”, sono da considerarsi semplicemente «una reazione

stra. Il sindaco di Andria, Nicola Giordano del Pdl, parla di una boutade, di un fatto del tutto inverosimile, spiegando che «non è previsto nessun arrivo di Fini a Andria in primavera». E il consigliere regionale del Pdl, Nino Marmo la giudica una vicenda «ridicola e inventata». Benedetto Della Vedova, portavoce di Fli ed ex radicale, chiama in causa l'Ordine dei giornalisti: «Andrebbe abolito, ma dal momento che c'è, se fossimo in un paese serio l'Ordine avrebbe di che dire e di che fare». Sul sito di Generazione Italia l'invito a un «liberalissimo boicottaggio di *Liberò*»

© RIPUBBLICA RISERVATA

“Tutto organizzato per una visita in Puglia”. Il sindaco pdl di Andria: nulla in programma

dal Pdl, insorge e denuncia: «Siamo sempre al metodo Boffo, alla macchina del fango». Il presidente della Camera è in vacanza nell'Oceano Indiano e viene informato di essere non solo un “traditore” ma pure un attentatore. E la storia non finisce qui. C'è di mezzo anche una escort — scrive Belpietro — contattata a Modena un anno fa e pagata mille euro in contanti che avrebbe peraltro riferito «una serie di particolari piccanti».

isterica». «L'articolo di Belpietro — dichiara Feltri — è equilibrato e racconta con cautela un episodio degno di rilievo, non capisco la reazione portata avanti con maleducazione e virulenza da Fli». Aggiunge che la fonte non ha chiesto nulla in cambio, e che la prostituta c'è.

Il Pd attacca: «Torniamo a un uso dell'informazione con caratteristiche squadristiche — accusa Andrea Orlando, responsabile giustizia — È un modo malato di condurre la lotta politica; ora si dica tutto quello che si sa senza procedere per allusioni». Ma interdetti restano anche gli esponenti locali del centode-

Bersani tentato dal Lingotto-bis di Veltroni

"Vado, mi piace la sfida dei programmi". E i prodiani accusano: Pd senza più bandolo

GOFFREDO DE MARCHIS

ROMA — Per costruire una piattaforma e un'identità chiara, per chiedere a un arco di forze molto ampio di unirsi al Pd e «andare insieme oltre Berlusconi», Pier Luigi Bersani deve soprattutto avere un partito unito alle spalle. Questa premessa sta spingendo il segretario a una mossa a sorpresa: andare al Lingotto il 22 gennaio per partecipare al primo appuntamento di Movimento democratico, l'area che fa capo a Walter Veltroni e che è la più critica rispetto alla linea di Bersani. Accusato dall'ex segretario, negli ultimi giorni, di «tatticismo», preso di mira da Paolo Gentiloni «per posizioni indifendibili», incalzato da Beppe Fioroni per la sua deriva troppo orientata a sinistra. Non sarà una passeggiata. Sarà semmai un banco di prova fondamentale perché molte parole d'ordine veltroniane sono diametralmente opposte a quelle di Bersani. Sarà anche un test per misurare la tenuta del Partito democratico su un tema fondamentale che proprio a Torino, città della Fiat, trova il suo luogo di elezione: le relazioni industriali e sindacali.

Bersani, il dirigente «non per maloso» come si definisce, accetta dunque la sfida dei programmi. Mentre il gruppo dirigente prepara il suo in vista dell'assemblea nazionale del 28-29 gen-

naio, il leader andrà ad ascoltare la piattaforma «parallela» di Modern che si propone di mostrare il vero lato innovativo di un nuovo centrosinistra e di un nuovo Pd. Veltroni pensa sia giusto invitare il segretario. Il segretario è decisamente orientato ad accettare l'ospitalità. Bersani ieri è tornato a puntare il dito contro Berlusconi, sottolineando la fragilità della sua vittoria. «Il premier può solo sopravvivere avvitato su se stesso. Se con un'ampia maggioranza ha chiesto 38 voti di fiducia, non so come potrà superare altri ostacoli con soli 3 voti più delle opposizioni». Ma adesso è concentrato sul profilo del suo partito. Dopo gennaio comincerà un

tour di dieci città italiane non per galvanizzare le truppe democratiche ma per parlare a diverse categorie sociali. Prima tappa: una

Sarà un test di unità con l'area dell'ex segretario. Nel nuovo anno tour in dieci città

città del Nord est (Padova quasi sicuramente) per presentare la riforma fiscale del Pd.

Agli appuntamenti in giro per il Paese il segretario si presenterà con il programma del Pd prepa-

rato a gennaio. Durante il giro, nelle soste a Roma, incontrerà tutti i leader delle forze di opposizione, quelle in Parlamento e quelle fuori. Quindi Vendola, Di Pietro, Casini, Rutelli, Fini. Dal Terzo polo alla sinistra più radicale, nell'impresa di mettere al centro di questo vasto schieramento il Pd e un'alleanza per affrontare le possibili elezioni anticipate oppure la traversata nel deserto di un governo che prosegue la legislatura.

Per portare il Pd unito al confronto, il segretario dovrà superare anche lo scoglio della direzione del 13 gennaio. E una mina l'hanno già piazzata i prodiani. Con una dura lettera al *Corriere*

Arturo Parisi, Barbi, Santagata, La Forgia, Rocchia, Soliani e Papi, dirigenti da sempre vicini a Romano Prodi, parlano di un Pd «che ha snarrito il bandolo della matassa, che manca di rispetto a tutte le regole formali di un partito». I prodiani decidono allora di non protestare oltre. «Prendiamo atto, anche noi, avremo mani libere e concorreremo alla vita del Pd decidendo caso per caso». È una forma di scissione strisciante, un atto di accusa che viene dal mondo prodiano un tempo simpatizzante della segreteria Bersani. È il segno di malessere che insieme a tanti altri non può essere trascurato.

QUIRINALE/ONE PRESERVATA

Nel Pd si è già rotta la tregua interna

Bersani spiazzato dal no del terzo polo. E Veltroni prepara il nuovo «correntone»

ROMA — Mai pausa festiva è stata accolta con maggior piacere, nel Partito democratico, come quella di questi giorni. Il Pd infatti sta facendo una certa fatica a mettere a punto la sua strategia. Prova ne è la decisione di rinviare a gennaio la Direzione che si sarebbe dovuta tenere il 23 dicembre.

Sono due i motivi che hanno indotto — e inducono — Pier Luigi Bersani a temporeggiare. Il segretario, anche ascoltando i consigli di D'Alema, aveva deciso di impostare una nuova politica delle alleanze guardando al terzo polo (altrimenti «con un'alleanza con Vendola e Di Pietro non andiamo da nessuna parte», era stata nei giorni scorsi l'esortazione del presidente del Copasir). Ma adesso che sia Fini che Casini sembrano voltare le spalle al Pd e tentare la strada del confronto con la maggioranza, anche solo tatticamente, il segretario deve ricalibrare la linea.

Questo è il primo motivo, non il più importante, però. La ragione da cui dipende l'apparente paralisi dell'azione del Partito democratico sta nella rottura della tregua interna. Prima del voto di sfiducia di metà dicembre Bersani era riuscito a convincere tutte le anime del partito a osservare una sorta di armistizio. E anche dopo, in un colloquio a tu per tu con Walter Veltroni, il leader aveva chiesto e ottenuto rassicurazioni in questo senso. Del resto, proprio a questo scopo, Bersani aveva anticipato all'ex segretario la sua svolta aperturista nei confronti del terzo polo. Ma con il volgere di qualche giorno la minoranza del Pd ha capito di non poter resta ingabbiata in questa tregua e Veltroni non ha più fatto mistero del-

le sue perplessità riguardo alla strategia impostata dal gruppo dirigente del partito. «Non si può inseguire Casini e non possiamo neanche rinunciare alle primarie», è stata l'obiezione dell'ex segretario. Obiezione che ha fatto infuriare Bersani, convinto di essersi assicurato la pax interna. Una volta capito

che così non è, il leader ha anche compreso che sarebbe pericoloso aprire ora un dibattito dentro il partito che rischierebbe di essere lacerante, tanto più che il terzo polo invece di fargli da sponda gioca una partita per conto suo. Le critiche alla linea del segretario troverebbero un terreno fertile in queste condizioni. Meglio, molto meglio rimandare il chiarimento interno. Anche perché alle obiezioni della minoranza veltroniana si sono ora aggiunte quelle di Arturo Parisi e degli altri parlamentari ulivisti della prima ora a lui vicini, che, come hanno scritto ieri sul *Corriere della Sera*, non considerano

più scontato il loro appoggio alle decisioni prese da questo gruppo dirigente, né la loro partecipazione alle riunioni della Direzione.

La situazione, dunque, è tutt'altro che facile, come dimostra il fatto che siano tornate a circolare voci di una possibile scissione. L'ala veltroniana più insofferente (quella, tanto per fare dei nomi, rappresentata da personaggi come Paolo Gentiloni e Roberto Giachetti) ormai non esclude più nulla, anche se

ufficialmente nessuno pronuncia la parola scissione. Del disagio degli ex popolari si sa (anche se il loro leader Beppe Fiorenzini esclude che alcuni dei suoi parlamentari possa-

no convolare a nozze con Casini e soci), e pure questo è un dato di cui Bersani non può non tenere conto: il segretario sa che non può più consentirsi nessun errore e che deve studiare bene quali carte giocare. Diventa quindi inevitabile attendere un certo lasso di tempo prima di affrontare di nuovo il problema di quale strategia debba avere il Pd. Il che non significa però che a gennaio sarà possibile sottoscrivere un'altra tregua interna. Anzi. A metà del mese prossimo è previsto il Lingotto due di Veltroni. E sarà quella l'occasione in cui l'ex segretario formalizzerà di fatto la sua decisione di assumere la leadership di un nuovo «Correntone»: una vasta area di minoranza che avvanzerà le sue proposte senza fare nessuno sconto alla segreteria.

Maria Teresa Meli

Foto: A. Neri - A3 / Contrasto